



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Gruppo Consiliare Lega Nord Trentino

Trento, 21 maggio 2014

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
22 MAG 2014
PROT. N. 1280

ILL.MO
DIEGO MOLTRER
PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO REGIONALE
SEDE

INTERROGAZIONE n. 41/XV

**PER I DIPENDENTI PUBBLICI, GIA' CONSIGLIERI REGIONALI, ANCHE
LA POSSIBILITA' DI SCEGLIERE QUANDO ANDARE IN PENSIONE?**

Nella XIV Legislatura, a causa di precisi atti ispettivi, in parte ancora disattesi, fu posta all'attenzione l'attività del dott. R.D.S. che, seppur meritoria e professionale, pareva essere contornata da alcune situazioni poco chiare, considerato anche che nell'interrogazione n.5534 dd 23.12.2012 di un collega si affermava testualmente "E' pervenuta notizia che, ancora una volta, il Primario del Reparto di psichiatria dell'Ospedale Santa Chiara di Trento, dott. R.D.S., ha organizzato un viaggio con alcuni pazienti a scopo terapeutico negli Stati Uniti d'America. Dopo la crociera in barca a vela sull'Atlantico con equipaggio composto da giornalisti e alcuni utenti del servizio salute mentale provinciale dal costo di Euro 71.250,00 di cui Euro 58.000,00 finanziati dalla Regione Trentino Alto Adige (dati ricavati da risposta all'interrogazione regionale n. 150 di data 28 settembre 2006 del Cons. Mauro Delladio) e successivo viaggio in Cina della durata di 20 giorni, l'ultima meta "terapeutica" scelta dal Primario è stata proprio gli Stati Uniti. La finalità dell'iniziativa si presume sia la stessa dei precedenti viaggi organizzati dal Primario De Stefani (deliberazione di Giunta n. 222 di data 26 luglio 2006) cioè quella di far "superare i pregiudizi nei confronti delle malattie mentali".

Detto questo, quanto ci stimola nella necessità di approfondire e conoscere, è il singolare ricorso ex articolo 700, presentato sembra dallo stesso Professionista alla sezione lavoro del Tribunale di Trento, per bloccare pare la nota dell'Azienda che disponeva il suo collocamento a riposo.

Ricorso che sarebbe stato accolto, permettendo la permanenza in attività fino ai 70 anni, alla faccia dei neo laureati e dei giovani medici in carriera che pare si trovino, a causa di questi percorsi, continuamente beffati per quasi due generazioni.

Ma quanto ancora di più ci preoccupa, sarebbero le motivazioni del ricorso e, nel caso di conferma dell'accoglimento, gli effetti disastrosi che da ciò deriverebbero, con la possibilità di una serie di ricorsi nei confronti della Regione Trentino Alto Adige per i danni provocati e procurati.

La discussione verte sui cinque anni tra il 1993 e il 1998 in cui il medico non avrebbe lavorato alle dipendenze dell'Azienda in quanto consigliere provinciale e, siccome la tesi sembrerebbe essere stata accolta, sarebbero intuibili le conseguenze per tutti coloro che avrebbero svolto, da dipendenti pubblici, i mandati elettivi in Consiglio regionale/provinciale.

Strano che la Direzione generale dell'Azienda Sanitaria Locale sembra non aver ritenuto idoneo "difendere" la posizione e altrettanto strana parrebbe la presenza (in sede di udienza) di un'alta funzionaria che avrebbe affermato la disponibilità dell'Azienda a "rispettare la sentenza" senza alcuna opposizione.

Una sentenza, che passata in giudicato, genererebbe comportamenti interpretativi in termini di giurisprudenza e dunque potrebbe causare effetti importanti.

Ricordiamo, in modo cortese, la figura dell'Assessore e Vicepresidente Pacher che, a sua volta, se fosse fondato il concetto del primario di psichiatria dell'Ospedale di Trento, non dovrebbe vedersi riconosciuta l'anzianità di servizio di oltre 20 anni poiché prima Sindaco di Trento e poi Consigliere regionale come il collega R.D.S..

Una situazione che va chiarita immediatamente per le complicità ma anche per i privilegi di chi incasserebbe e godrebbe magari di vitalizio regionale e dello stipendio riconosciuto alle figure del primariato ospedaliero, insieme alla possibilità di continuare a godere di "corsi" mondiali di informazione e formazione che, se fossero ad appannaggio dei giovani medici, aiuterebbero a consolidare il futuro, piuttosto che rafforzare quanti sarebbero sul crinale discendente della professione.

Ma se, come qualcuno ha scritto sul blog di un quotidiano locale, il "trucco" tecnico per non approdare alla pensione da parte del primario in questione, pur nella legittimità procedurale del ricorso (tanto che sarebbe stato accolto) sembrerebbe *"un insulto a quei giovani psichiatri che un lavoro non ce l'hanno. Sarebbe un insulto alle persone che dopo 40 anni riceveranno una pensione 10 volte inferiore alla sua. Sarebbe un insulto perchè la sua vocazione alla medicina potrebbe metterla a disposizione gratuitamente da pensionato"*, andrebbe anche stigmatizzata la posizione dell'Azienda Sanitaria che, forse troppo prudenzialmente o inopportunitamente rinunciataria, avrebbe avvallato tale posizione, dichiarando nei fatti *"che chi potrebbe godere di vitalizio per mandato politico"* potrebbe avere anche il "privilegio" di continuare a prestare azione professionale presso l'Azienda pubblica (alla faccia della "fame di lavoro dei molti giovani specialisti).

Tutto ciò premesso,

**il sottoscritto Consigliere
interroga
il Presidente della Regione per sapere:**

1. Se si conferma il ricorso dell'ex Consigliere provinciale R.D.S., il quale si sarebbe opposto al collocamento a riposo previsto dalle leggi che ordinano la materia e che, tra le motivazioni fondanti, vi sarebbe l'asserzione prioritaria che, avendo svolto tra il 1993 e il 1998 il ruolo elettivo di Consigliere regionale/provinciale per la Provincia di Trento, avrebbe prodotto una sorta di "non dipendenza" presso l'azienda Sanitaria Provinciale, così

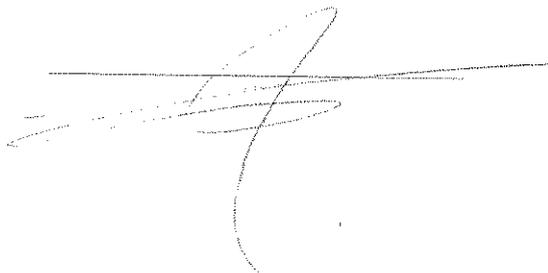


- da richiedere il prolungamento della dipendenza, giusto per il recupero dei tempi occupati dal mandato elettivo;
2. Quali e quanti contributi figurativi sono stati versati dall'Ente Regionale al primario nel periodo di "dipendenza" dal Consiglio regionale (dal 1993 al 1998);
 3. A quali previdenza, relativamente al periodo elettivo, aveva o ha diritto il primario e qual è l'ammontare dell'eventuale vitalizio;
 4. Se, nel caso specifico, relativamente al periodo elettivo, vi fu un "riscatto" anticipato o vi sia l'ipotesi della corresponsione del vitalizio per la Legislatura svolta;
 5. Se risulta fondato l'accoglimento da parte del Tribunale della tesi del ricorrente e, nel caso, qual è la sentenza comunicata all'azienda di dipendenza;
 6. Quali azioni di tutela l'Azienda Sanitaria ha proposta e se risulta vero che un alto funzionario dell'azienda stessa si sarebbe presentato in aula durante l'udienza, affermando la non contrarietà alla tesi proposta e, nel caso, quali sono le argomentazioni a sostegno di tale comportamento;
 7. Nel caso in cui si confermasse detta sentenza, se s'intende ricorrere in appello o si accetta passivamente la conferma e la conseguente esecutività del passato in giudicato della sentenza emessa dal Giudice del Lavoro;
 8. Nel caso di non opposizione a quanto previsto dall'eventuale sentenza, quali saranno gli effetti che potrebbero applicarsi a tutti i dipendenti pubblici, che si vedrebbero "spogliati" degli anni di anzianità di servizio messi a disposizione dei mandati elettivi e, nel caso, quali sono le comunicazioni che si vorranno adottare per l'attuazione della sentenza verso tutti quei soggetti pubblici eventualmente interessati.

A norma di Regolamento, si chiede risposta scritta.

Lega Nord Trentino

Cons. Claudio Civettini





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2014

Trient, 21. Mai 2014
Prot. Nr. 1280 RegRat
vom 22. Mai 2014

Nr. 41/XV

An den Präsidenten des
Regionalrates
Diego MOLTRER
Trient

ANFRAGE

Können die öffentlichen Bediensteten, die vormalig das Amt eines Regionalratsabgeordneten bekleidet haben, jetzt auch noch selbst entscheiden, wann sie in Pension gehen wollen?

In der XIV. Legislaturperiode war die zweifelsohne lobenswerte und professionelle Tätigkeit von Herrn Dr. R.D.S. infolge einiger nicht ganz transparenter Vorfälle Gegenstand verschiedener Anfragen, die zum Teil noch immer unbeantwortet geblieben sind, wie etwa auch der Anfrage Nr. 5534 vom 23.12.2012 eines Kollegen, in der Folgendes festgehalten wurde: „*Unterfertiger hat Kenntnis davon erhalten, dass der Primar der Abteilung für geistige Gesundheit des Krankenhauses Santa Chiara von Trient, Herr R.D.S., für einige Patienten erneut eine Reise zu Therapiezwecken, diesmal nach Amerika, organisiert hat. Nach der Segelkreuzfahrt über den Atlantik, an der einige Journalisten und Patienten des Landesdienstes für geistige Gesundheit teilgenommen haben und für welche Ausgaben in Höhe von 71.250,00 Euro, davon 58.000,00 Euro von der Region Trentino-Südtirol, bestritten worden sind (die Angaben sind der Anfrage auf die von Herrn Abg. Mauro Delladio beim Regionalrat vorgelegte Anfrage Nr. 150 vom 28. September 2006 entnommen worden), der nachfolgenden, 20 Tage dauernden Reise nach China sind als nunmehrige „therapeutisches“ Ziel angeblich die Vereinigten Staaten von Amerika ausgemacht worden. Unterfertiger nimmt an, dass die Zielsetzung dieser Initiative jener der vorhergehenden, von Herrn Primar D.S. organisierten Reisen entspricht, die laut Beschluss des Regionalausschusses Nr. 222 vom 26. Juli 2006 darin besteht, „Vorurteile gegenüber Geisteskranken“ abzubauen.*“

Was uns – abgesehen von den oben dargelegten Gegebenheiten – dazu anregt, die Sachlage zu vertiefen, ist der angeblich von vorgenanntem Primar im Sinne des Art. 700 bei der Arbeitssektion des Landesgerichts von Trient eingereichte Rekurs, um das angeblich vom Sanitätsbetrieb erlassene Schreiben zu blockieren, mit dem seine Versetzung in den Ruhestand verfügt werden sollte.

Angeblich ist dem Antrag stattgegeben worden und es wird dem Primar nun erlaubt, seine Arbeitstätigkeit bis zum 70. Lebensjahr auszuüben, und dies allen jungen Uniabgängern

und Jungärzten zum Trotz, die – dank dieser Vorgangsweise - immer wieder - fast zwei Generationen lang – an der Nase herumgeführt werden.

Was uns aber weit mehr beunruhigt, sind die im Rekurs angeführten Begründungen und die verheerenden Folgen, die sich ergeben, sofern die Annahme desselben tatsächlich bestätigt wird, sowie die zahlreichen Rekurse wegen der verursachten Schäden, die gegen die Region Trentino-Südtirol erhoben werden könnten.

Das Problem besteht in den 5 Jahren, dem Zeitraum von 1993-1998, in dem der Arzt – da er das Amt eines Landtagsabgeordneten bekleidet hat – angeblich nicht Bediensteter des Sanitätsbetriebes war. Da anscheinend der Rekurs angenommen worden ist, würden demnach die Folgen auch für all die anderen gelten, die als öffentliche Bedienstete Wahlmandate als Regionalrats- bzw. Landtagsabgeordnete bekleidet haben.

Eigenartig erscheint es, dass die Generaldirektion des örtlichen Sanitätsbetriebes es nicht für angemessen erachtet hat, ihre Haltung zu „verteidigen“ und ebenso eigenartig mutet die Anwesenheit (im Rahmen der Verhandlung) einer weiteren Führungskraft an, die angeblich die Bereitschaft des Sanitätsbetriebes zum Ausdruck gebracht hat, „das Urteil ohne jegliche Beanstandung zu akzeptieren.“

Ein Urteil, das, sobald es rechtskräftig geworden ist, Anlass zu juristischen Interpretationen geben und entsprechende Folgen hervorrufen wird.

Um dies zu untermauern, sei als erläuterndes Beispiel der Fall des Assessors und Vizepräsidenten Pacher angeführt, dem – sofern der Standpunkt des Primars der Psychiatrie des Krankenhauses von Trient haltbar ist – das Dienstalder von mehr als zwanzig Jahren nicht anerkannt würde, da er zuerst Bürgermeister von Trient und dann Regionalratsabgeordneter war, so wie sein Kollege R.D.S.

Es gilt, diese komplizierte Sachlage unverzüglich zu lösen, nicht zuletzt auch angesichts der Privilegien jener, die vielleicht die regionale Leibrente und das Gehalt, das den Primaren des Krankenhauses zuerkannt wird, kassieren und gleichzeitig Informations- und Weiterbildungskurse in Anspruch nehmen können, die – sofern sie den jungen Ärzten vorbehalten wären – zur Festigung der Zukunft der letztgenannten beitragen könnten, anstatt jenen zugute zu kommen, für die – in beruflicher Hinsicht - bereits der Countdown für den Ruhestand eingeleitet worden ist.

Jemand hat im Blog einer örtlichen Tageszeitung geschrieben, dass der technische „Trick“, damit der genannte Primar nicht in Pension gehen muss, sprich der Rekurs, zwar eine rechtmäßige Prozedur darstellt, (nicht zuletzt soll er ja auch deshalb angenommen worden sein) *aber eine Beleidigung für jene jungen Psychiater ist, die keine Arbeit haben. Er ist eine Beleidigung für all jene Personen, die nach 40 Jahren eine Pension erhalten werden, die zehn Mal so niedrig sein wird als jene des Primars. Es ist eine Beleidigung, da er seine Berufung für die Medizin ja kostenlos als Pensionist zur Verfügung stellen könnte.* Abgesehen davon muss auch der Sanitätsbetrieb wegen seiner Haltung getadelt werden, der – vielleicht allzu vorsichtig oder auf unangemessene Art und Weise – all dies noch unterstützt hat, da er sich in der Tat damit einverstanden erklärt hat, dass *„derjenige, der eine Leibrente aufgrund seiner politischen Tätigkeit beziehen könnte“* auch das „Privileg“ haben kann, seine Arbeitstätigkeit bei der öffentlichen Verwaltung auch weiterhin auszuüben (und dies den vielen arbeitslosen spezialisierten Ärzten zum Trotz).

All dies vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete

den Präsidenten der Region zu befragen,
um Folgendes in Erfahrung zu bringen:

1. ob er bestätigt, dass der ehemalige Landtagsabgeordnete R.D.S. Rekurs gegen seine Versetzung in den Ruhestand aufgrund der in diesem Sachbereich geltenden

Gesetze eingereicht hat und dass er diesen unter anderem damit begründet, dass er zwischen 1993 und 1998 in der Provinz Trient das Wahlmandat eines Regionalrats- bzw. Landtagsabgeordneten ausgeübt hat, was eine „nicht bestehende Anstellung“ beim Landesgesundheitsdienst zur Folge gehabt haben soll, so dass er eine Verlängerung der Anstellung beantragt, um den aufgrund des Wahlmandats fehlenden Zeitraum nachzuholen?

2. Welche figurativen Beiträge sind dem Primar in der Zeit, in der er „Bediensteter“ des Regionalrates war (von 1993 bis 1998) von der Körperschaft Region bezahlt worden und in welcher Höhe?
3. Auf welche Vorsorgebehandlung hatte oder hat der Primar für den Zeitraum des Wahlmandats Anrecht und auf welchen Betrag beläuft sich der Betrag der eventuellen Leibrente?
4. Ob es im konkreten Fall – immer bezogen auf den Zeitraum des Wahlmandats – einen vorgezogenen „Rückkauf“ gegeben hat oder ob die Möglichkeit der Auszahlung einer Leibrente für die abgewickelte Legislaturperiode besteht?
5. Ob die Annahme des Rekurses des Antragstellers von Seiten des Landesgerichts berechtigt ist und welches Urteil dem Zugehörigkeitsbetrieb übermittelt worden ist?
6. Welche Schutzmaßnahmen hat der Sanitätsbetrieb vorgeschlagen und ob es der Wahrheit entspricht, dass sich ein hoher Beamter des Sanitätsbetriebes im Rahmen der Gerichtsverhandlung den vorgebrachten Erwägungen nicht widersetzt hat und – im Falle einer positiven Antwort – wie diese Haltung begründet worden ist?
7. Ob man – sofern der Erlass dieses Urteils tatsächlich bestätigt wird – die Absicht hat, gegen dieses Berufung einzulegen oder ob man dieses vom Arbeitsrichter erlassene Urteil und seine unmittelbare Anwendung - nachdem es rechtskräftig geworden ist - passiv hinzunehmen gedenkt?
8. Falls man gegen das eventuell erlassene Urteil nicht zu rekurrieren beabsichtigt, wird um Auskunft darüber ersucht, welche Auswirkungen dieses für alle öffentlichen Bediensteten haben könnte, denen die Jahre des Dienstalters, in denen sie ein Wahlmandat bekleidet haben, „abhanden“ kommen und es wird ersucht mitzuteilen, was man zu unternehmen gedenkt, um dieses Urteil gegenüber allen eventuell betroffenen öffentlichen Bediensteten zur Anwendung zu bringen.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE

Claudio Civettini